

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N.77-40736/2010

OGGETTO: “Coltivazione di cava di materiale lapideo”

Proponente: Scavi Ter. Morletto S.r.l.

Comune: Cuorgnè

Procedura di Verifica ex. art. 10 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 23.07.2010, la Ditta Scavi Ter. Morletto S.r.l. - con sede legale in Corso Ferrucci n°46 e sede operativa in Rivarolo Canavese (TO), Via Trieste n°78, C.F. e Partita Iva 00897230017, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 00897230017, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di “*Coltivazione di cava di materiale lapideo*” localizzato in Comune di Cuorgnè, loc. Grangia, in quanto ricadente nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "*cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla l.r. 3 dicembre 1999 n. 30 (Norme speciali e transitorie in parziale deroga alle norme regionali vigenti per l'esercizio di cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'Allegato A2 (vedi anche cat. A1 n. 5 e n. 6 e B1, n. 25)*” e non ricadente neppure parzialmente, all'interno di aree naturali protette.
- in data 26.08.2010 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Torino l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 13.10.2010 si è svolta la Conferenza dei Servizi (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340) presso la sede Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino. In data 11.10.2010 si è, inoltre, svolto un sopralluogo tecnico.

Rilevato che:

- L'intervento consiste nell'apertura di una nuova cava di materiale lapideo da utilizzarsi nella formazione di massicciate ferroviarie e per la realizzazione di opere edili.

Inquadramento territoriale

- Il sito proposto è ubicato in comune di Courgnè, in località Grangia, a Nord del territorio comunale, al confine con il comune di Pont Canavese ed in prossimità del Comune di Alpette. L'area oggetto d'intervento è posta sul versante in destra orografica del torrente Orco, ad una quota compresa tra 425 e 600 m s.l.m., ad una distanza di circa 150 m dal torrente stesso.
- Nel progetto è stimato che l'area di coltivazione avrà una superficie di 65.991 m².

Stato attuale

- Nell'area sono presenti tracce di attività estrattive pregresse: è presente un fronte di scavo, caratterizzato da forma arcuata, nella parte Nord-Est dell'area in esame. E' inoltre presente un vecchio impianto di trattamento alla base del pendio.
- Il versante che verrà interessato dalla futura coltivazione si presenta uniformemente vegetato ad eccezione dei fronti residuali di pregresse attività estrattive e di alcuni affioramenti rocciosi che caratterizzano il crinale a Nord. Nel settore Nord dell'area in esame si osserva una predominanza di latifoglie miste (castagno, acero, tiglio, frassino, ecc.), mentre la componente del faggio nel piano dominante aumenta notevolmente salendo di quota. Dal punto degli ecosistemi presenti e della fauna, l'area presenta discrete potenzialità, stante la limitata presenza antropica e la buona naturalità e biodiversità dell'area.
- In prossimità dell'area di cava è presente la linea ferroviaria GTT "Canavesana".

Aspetti geomorfologici

- Il contesto geomorfologico in cui si inserisce l'area oggetto di studio è quello della bassa valle dell'Orco poco a monte del suo sbocco nella pianura. L'evoluzione morfologica della bassa valle dell'Orco è stata condizionata da diverse tipologie di agenti che, in tempi diversi, hanno modellato le forme che sovrapponendosi hanno portato alla formazione dell'attuale assetto.
- Nel progetto è detto che le indagini, svolte sul sito e in un intorno significativo, hanno messo in evidenza tracce relative alla passata erosione del ghiaccio e della successiva azione del torrente Orco che, nell'epoca postglaciale, ha in buona parte cancellato le tracce del glacialismo pleistocenico.
- Nel progetto è detto, inoltre, che il versante oggetto di scavo non è interessato dalla presenza di corsi d'acqua a regime permanente. Durante le fasi di studio i Progettisti affermano di aver individuato piccoli rii con minima presenza d'acqua con caratteristiche di portata direttamente correlate ai fenomeni di precipitazione.

Relazione geologica

- L'area di intervento è inserita nel settore di pertinenza subalpina, ovvero porzione di antica crosta continentale che durante l'orogenesi alpina è stata sottoposta a metamorfismo di alta pressione. La parte Nord del territorio comunale di Courgnè, in cui è situata l'area di studio, è inserita all'interno del dominio strutturale della Zona Sesia Lanzo. Nell'area in questione affiorano rocce appartenenti al Complesso dei Micascisti Eclogitici, in particolare si evidenzia la presenza di eclogiti glaucofaniche e gneiss a tessitura lievemente occhiadina.
- Nel progetto è detto che lo spessore dei corpi sedimentari che costituiscono la coltre superficiale è massimo in corrispondenza delle aree a minor acclività. L'origine dei depositi incoerenti è legata principalmente alla disgregazione del substrato roccioso.

Relazione geotecnica

- Le analisi di stabilità sono state eseguite prendendo in considerazione tre potenziali fronti di scavo. Nel progetto è detto che mediante l'analisi preliminare effettuata sui dati raccolti, è stata messa in evidenza la presenza di potenziali cinematismi su tutti i fronti di scavo. In base alle evidenze grafiche, i Progettisti hanno ipotizzato movimenti di scivolamento di blocchi lungo le linee di intersezione delle principali famiglie di discontinuità.

Piano di coltivazione

- Sono previste due diverse alternative di coltivazione le quali sono rappresentate esclusivamente a livello di “sezione tipo” negli elaborati grafici. La prima alternativa prevede la risagomatura del versante mediante gradonatura, la seconda ipotizza uno sbancamento totale dell'intero giacimento, con la presenza di un unico fronte subverticale.
- Il piano di coltivazione prevede la realizzazione di 4 fasi, mediante una coltivazione per fette ascendenti dal basso verso l'alto:
 - ✓ I fase (durata 2 anni): coltivazione da valle verso monte con realizzazione di piazzale a quota 426 m s.l.m., funzionale anche alla realizzazione dell'area di stoccaggio del materiale per il recupero ambientale. Successiva realizzazione di gradoni (quote 457 e 487 m s.l.m.) e relative piste di arroccamento di larghezza pari a 7 m per il transito dei mezzi d'opera;
 - ✓ II fase (durata 3 anni): completamento della coltivazione verso monte e realizzazione dei gradoni a quota 517, 547 e 567 m s.l.m. con formazione della pista di arroccamento di larghezza 7 m;
 - ✓ III fase (durata 3 anni): inizio fase di coltivazione da monte verso valle con asportazione dei gradoni realizzati nella fase precedente e della relativa pista di arroccamento. Contestualmente alla coltivazione della cava inizieranno i lavori di recupero ambientale;
 - ✓ IV fase (durata 2 anni): completamento della coltivazione con totale asportazione dei gradoni realizzati nella fase I e della relativa pista di arroccamento con pendenze generalmente comprese tra 26° e 38°. E' previsto che, contestualmente alla fase di coltivazione, verranno completate le opere necessarie al recupero ambientale.
- Nel progetto è previsto che le cubature totali estraibili siano pari a 2.064.683 m³ per una durata complessiva dell'autorizzazione di 10 anni.
- Le operazioni di scavo e sbancamento del fronte verranno effettuate tramite l'utilizzo di esplosivo. Nel progetto è detto che gli sbancamenti avranno spessori variabili tra 3 e 5 m. E' prevista, inoltre, una fase iniziale di disaggio di eventuali volumi instabili sul fronte.
- Le fasi di coltivazione prevedono la realizzazione di una pista di cantiere temporanea all'interno dell'area di cava, di larghezza pari a 7 m. La pista sarà realizzata in fase di avanzamento del fronte di coltivazione e permetterà il transito dei mezzi per il trasporto del materiale verso l'impianto di lavorazione posto alla base del pendio.
- Nel progetto è detto che i rifiuti dell'attività estrattiva con caratteristiche non idonee al trattamento verranno stoccati in loco ed utilizzati per la sistemazione finale del versante ed i recuperi ambientali.

Impianto di frantumazione

- All'interno dell'area di cava è prevista l'installazione di un impianto di frantumazione e vagliatura (Metso Minerals) di tipo fisso composto da tramoggia e alimentatore vibrante, frantumatore primario a mascelle, vaglio vibrante e successiva frantumazione secondaria e trasportatori a nastro. Da tale impianto verranno stoccati in cumulo tre differenti frazioni granulometriche indicate in progetto (0-260 mm; 0/30mm; 30/60 mm).

Regimazione acque meteoriche

- Nel progetto è detto che, considerata la natura del versante, le acque meteoriche verranno allontanate attraverso canalette di scolo in terra, rivestite in pietrame, appositamente realizzate trasversalmente alla linea di massima pendenza.
- Verranno realizzate trincee drenanti trasversali al pendio in grado di intercettare le acque in corrispondenza dei gradoni modellati sul substrato roccioso. Esse dovranno convergere, secondo uno schema a spina di pesce, in collettori posti lungo la massima pendenza che andranno a scaricare le acque nel ruscello presente alla base del versante. I collettori saranno sistemati a valle delle linee di deflusso naturale a monte dell'area di cava.
- Le acque regimate saranno indirizzate verso un impluvio posto in posizione centrale rispetto all'area di cava, che confluirà nel rio attualmente esistente e sarà oggetto di intubamento per il periodo necessario al completamento della coltivazione.

Recupero ambientale

- Nel progetto è prevista l'eliminazione dei gradoni che costituiscono il fronte e la successiva ricostituzione del substrato e delle cenosi vegetali. Il recupero del sito, che è previsto iniziare dalle porzioni sommitali, prevede la rivegetazione del sito con l'utilizzo di essenze tipiche della vegetazione potenziale dell'area. Temporalmente, gli interventi di recupero ambientale sono previsti dalla terza fase di coltivazione in avanti, mediante la ricostruzione del substrato pedogenizzato ed il successivo impianto di specie arboree, arbustive ed erbacee. La fase finale di recupero ambientale prevede la messa a dimora di alberi e arbusti e l'inerbimento mediante idrosemina.

Viabilità

- Nel progetto è previsto che il traffico degli automezzi in andata verso l'area di cava e provenienti dalla stessa sarà convogliato verso la viabilità provinciale (ex S.S. 460). E', inoltre, indicato che l'accesso all'area di cava sarà garantito attraverso la viabilità esistente a servizio alle aree agricole poste in destra orografica del torrente Orco attraverso un guado, il cui iter autorizzativo è attualmente in fase di approvazione.
- E' infine previsto che la presenza della ferrovia "Canavesana" nei pressi dell'area di cava potrà consentire, previa autorizzazione da parte del gestore GTT, di trasportare gli aggregati prodotti attraverso la rete ferroviaria, con vantaggi economici ed ambientali.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota Prot. Prov. 801609/2010 del 07/10/2010 del Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità della Provincia di Torino;
- nota Prot. Prov. 801082/2010 del 7/10/2010 del Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino;
- nota Prot. 122036/06.02 del 05.11.2010 dell'ARPA Piemonte;
- nota Prot. n. 123063 del 09.11.2010 dell'ARPA Piemonte, Settore Prevenzione dei Rischi Geologici.
- nota Prot. 3435/115662 del 13/10/2010 dell'A.S.L. TO4;
- nota Prot. TEAOTTO/P20100002532 del 25/10/2010 di Terna.

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

Autorizzazioni da acquisire

- Il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi della l.r. 69/1978.

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- per quanto riguarda la compatibilità con il PTC1, il progetto ricade in area boscata. Il PTC demanda ai Comuni l'individuazione di tali aree, distinguendole da quelle agricole e destinandole esclusivamente ad attività agricole ex art. 25 l.r. 56/77. Eventuali mutamenti di destinazione d'uso sono consentiti sulla base di specifiche motivazioni e della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative. In ogni caso sono vietate nuove costruzioni o opere di urbanizzazione nelle aree di boschi ad alto fusto e nei boschi che assolvono a funzione di salubrità ambientale e di difesa dei terreni.

Piano Regolatore Generale Comunale

- Ai sensi del P.R.G.C. vigente, l'area oggetto d'intervento ricade all'interno di aree agricole.

- L'adeguamento del P.R.G.C. al piano per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), attraverso le linee guida Circ. P. G. R. 8 maggio 1996 n°7/LAP, ha individuato l'area oggetto d'intervento come appartenente alla classe III indifferenziata in relazione all'idoneità all'utilizzazione urbanistica.
- Nel dettaglio, l'area in disponibilità può essere identificata con i seguenti mappali acquistati del Foglio n. 4 del Comune di Cuorgnè: 10, 11, 12, 13, 174, 177, 201, 533, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1141, 1142, 1165, 1166, 1271, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1471, 1473, 1475.
- Nel progetto manca il titolo di disponibilità del mappale n. 1363 del Foglio n. 4 del Comune di Cuorgnè:, che è riportato come appartenente all'area estrattiva nell'estratto catastale (vedi Tav. 1 del luglio 2010). Nelle planimetrie di avanzamento della coltivazione (Tav. 4a, Tav.4b e Tav. 4c del luglio 2010) lo stoccaggio del materiale di scavo è previsto proprio su tale mappale. Nel progetto definitivo dovranno essere riportati i titoli di disponibilità di tutti i mappali appartenenti all'area estrattiva.
- Dall'analisi della variante strutturale al P.R.G.C. di adeguamento al piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), ed in particolare della Tav.13F "*sovrapposizione delle perimetrazioni urbanistiche sulla carta di sintesi*", è stata evidenziata la presenza di un'area di salvaguardia di un'opera di captazione ad uso idropotabile, del Comune di Cuorgnè, a servizio della frazione Campore posta nel tratto di pianura alluvionale oltre il binario ferroviario.

Il futuro piazzale di cava e parte del fronte previsto in progetto rientrano all'interno di tale area di rispetto.

Ai sensi del Regolamento Regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R recante: "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*", le aree di salvaguardia, distinte in zona di tutela assoluta e zona di rispetto, sono individuate in base agli studi e ai criteri di cui all'Allegato A.

L'area in questione, tuttavia, è ancora definita con il criterio geometrico, con un raggio di rispetto di 200 m.. Fino alla eventuale ridefinizione delle aree di rispetto secondo i criteri previsti dal regolamento regionale sopra citato, l'area di rispetto dei 200 m è da intendersi come "area di rispetto ristretta" e pertanto vige (ai sensi dell'art. 6 punto 1 lettera g) del regolamento 15R) il divieto di apertura di cave.

Vincoli e fasce di rispetto

- L'area in esame è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989.
- L'intervento ricade in area boscata, quindi ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. l'area è soggetta a vincolo paesistico. In particolare, l'area costituita da "territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento", che sono tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Nel progetto definitivo dovrà essere, quindi, presentata una relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005 ai fini dell'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica secondo le procedure previste dalle norme vigenti.
- Nel progetto non è stata considerata l'esistenza di vincoli dovuti alla presenza di un pozzo ad uso idropotabile ed alla sua area di rispetto.
- Nel progetto non è stata considerata l'esistenza dei vincoli dovuti alla linea ferroviaria GTT "Canavesana" con fascia di rispetto annessa. In conferenza dei Servizi il rappresentante di GTT ha sottolineato che le fasce di rispetto sono quelle dettate dal DPR 753/80, secondo cui entro 26 m non possono essere realizzate costruzioni/cave. Sono previste delle deroghe a tale distanza, purché in fregio alla linea ferroviaria sia già presente una strada pubblica per l'accesso eventuale di mezzi di soccorso in caso di svio o manutenzione e purché, qualora la linea ferroviaria sia a binario unico, sia possibile in termini di spazio il raddoppio del binario. Per il deposito del materiale di scavo, la distanza minima dal piede del rilevato della ferrovia è di 6 m. Dovrà inoltre essere prevista un'adeguata recinzione.
- Per quanto riguarda l'elettrodotto presente nella porzione intermedia dell'area di futura coltivazione, si sottolinea che tale infrastruttura non è stata presa in alcun modo in considerazione negli elaborati progettuali. Dovrà essere rispettato quanto richiesto nella nota di Terna n. P20100002532 (che verrà trasmessa al proponente contestualmente alla presente determinazione).
- Non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare.

3. dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

- Il progetto presentato, pur tenuto conto dei limiti intrinseci dovuti alla tipologia di elaborati richiesti nella fase di verifica di V.I.A., risulta nel complesso carente di informazioni e non analizza nelle sue componenti principali alcuni impatti rilevanti tra i quali quello connesso alla modifica del paesaggio.

Vincolo idrogeologico

- Dall'istruttoria sviluppata è emerso che la documentazione pervenuta non consente di valutare la compatibilità dell'intervento con l'equilibrio idrogeologico del versante in considerazione del fatto che alcune problematiche riscontrate nell'area non sono state prese in considerazione, mentre altre non sono sufficientemente approfondite.
- Nel seguito sono brevemente descritte le situazioni che necessitano di adeguato approfondimento d'indagine, al fine di valutare correttamente la compatibilità dell'intervento:
 - innanzitutto, come già rilevato nel corso della Conferenza dei Servizi del 13.10.2010, si osserva che la morfologia dell'intero versante posto ad est del Monte Calma è potenzialmente riconducibile ad un dissesto di grandi dimensioni. A suffragare tale ipotesi si rileva che il cordone glaciale sul quale è ubicata la strada Cuorné-Alpette, presenta un "salto" di circa 50 m a sud dell'abitato di Formiero. Per valutare la fattibilità dell'intervento è quindi necessario che sia eseguita un'indagine estesa all'intero versante al fine di definire la natura del fenomeno descritto. Deve altresì essere verificato se le porzioni rocciose affioranti nell'area di cava sono in continuità con l'ammasso roccioso; in caso affermativo si deve valutare se ci si trovi in presenza di situazioni simili a quelle visibili presso il concentrico di Pont Canavese (ci si riferisce agli ammassi rocciosi emergenti dalla piana alluvionale in posizione distaccata rispetto al versante), però con gli avvallamenti che sono stati colmati da detrito proveniente dal versante;
 - essendo presente a monte del sito di cava un potente accumulo di origine glaciale, deve essere dimostrato che i lavori di scavo non interferiscono con lo stesso;
 - nel corso del sopralluogo è stata rilevata la presenza di estesi accumuli detritici anche a grossi blocchi, e di zone con ammassi rocciosi disarticolati; deve pertanto essere indagata la natura e la potenza di tali depositi, per quelli posti in corrispondenza dei cigli dei fronti di scava, o nelle immediate vicinanze, deve essere verificato che gli scavi non producano situazioni di instabilità;
 - nel corso del sopralluogo è stato osservato, poco a monte della cava abbandonata, la presenza di un rio che scorre in una vallecola posta trasversalmente al versante, che deve essere considerato nel progetto, in quanto dotato di area di drenaggio piuttosto estesa, come dimostrano anche i segni lasciati dalle acque nella vallecola stessa. Nel corso del sopralluogo è stata anche osservata una sorgente in posizione singolare rispetto al versante; si tratta infatti di una venuta d'acqua, all'interno della vallecola, da una fenditura in roccia sulla scarpata della vallecola posta verso valle;
 - i rilievi strutturali presentati (i quali devono essere integrati con rilievi effettuati sull'intero versante, evidenziati in pianta ed eseguiti, ovunque possibile, mediante stendimenti), evidenziano, come detto anche nelle relazioni di progetto, la formazione di cunei instabili. Per tale motivo, nel caso in cui fosse dimostrata l'inesistenza del movimento franoso ipotizzato a carico del versante, deve essere dimostrata la fattibilità dell'intervento nei confronti dell'assetto geostrutturale dell'ammasso roccioso e devono essere adeguatamente posizionati i fronti di scavo. Si fa presente che, in considerazione della conformazione strutturale rilevata nel progetto, non si ritiene adeguato l'andamento dei fronti di scavo proposto nel progetto presentato, la cui posizione è determinata unicamente dall'andamento dei lotti in proprietà. Si osserva altresì che la morfologia del versante, e la vallecola citata, sono potenzialmente riconducibili a discontinuità di origine tettonica che devono essere definite in maniera completa nel sito di cava ed in un intorno significativo;
 - riguardo all'attraversamento del T.te Orco, pur non entrando nel merito degli aspetti prettamente idraulici, che sono di competenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, si sottolinea la particolare criticità del tratto di torrente interessato, evidenziata nei recenti eventi alluvionali del 1993 e 2000; infatti si è in presenza di un tratto d'alveo caratterizzato da elevati trasporto solido deposizione, il cui assetto è di fondamentale importanza per la sicurezza degli edifici esistenti in prossimità del T.te Orco nel Comune di Cuorné. Si osserva inoltre che nel progetto non sono illustrate le modalità di

realizzazione delle rampe di accesso, in corrispondenza delle due sponde, dalla viabilità esistente al letto del torrente, le quali potrebbero pesantemente condizionare l'assetto del corso d'acqua;

- si osserva infine che gli estratti cartografici inseriti nella Tav. 2, sono tratti dalla prima versione dello studio di adeguamento al PAI ed alla Circ. 7/LAP, redatta attorno all'anno 2000, anziché dal PRGC vigente, il cui studio è stato redatto a partire dall'anno 2006. Si rileva altresì che non sono presentati in maniera completa gli estratti cartografici relativi al PAI.

Caratteristiche del giacimento e piano di coltivazione

- In primo luogo, il sito in esame deve essere individuato, cartograficamente, mediante indicazione della Carta Geografica d'Italia e devono essere fornite le coordinate UTM del baricentro dell'area.
- Al fine di fornire un inquadramento esaustivo dell'area, dovranno essere reperiti dati storici sulle vecchie cave, presenti nell'intorno dell'area in esame e non contemplate nel progetto preliminare.
- Ai sensi del DPAE e del PAEP, nel progetto definitivo andrà presentata una valutazione delle caratteristiche del giacimento, con l'individuazione delle cubature e delle potenze dei depositi di roccia utile e dei depositi detritici di copertura e con la determinazione delle caratteristiche geotecniche di tali materiali, mediante analisi dirette e/o indirette, anche con la realizzazione di sondaggi, al fine di valutare l'effettiva convenienza della coltivazione proposta. Occorre considerare che l'effettiva potenza depositi di copertura rappresenta uno dei maggiori dubbi sull'opportunità di realizzare l'attività estrattiva proposta e sui conseguenti impatti ambientali.
- Nel progetto definitivo dovrà essere, inoltre, presentata una valutazione dei flussi di materiali ed un'analisi di mercato, al fine di capire se tutto il materiale prodotto trovi un'effettiva utilizzazione e su quale territorio, tenendo in considerazione degli ingenti volumi di inerti che verranno probabilmente prodotti nei prossimi anni dalle Grandi Opere nella Provincia di Torino.
- Per quanto riguarda il metodo di coltivazione proposto dal basso verso l'alto per fette ascendenti, si evidenzia che si tratta di un metodo superato che non fornisce le necessarie condizioni di stabilità in fase di coltivazione. Dal 1991, il Ministero dell'Ambiente ha raccomandato infatti che le coltivazioni a cielo aperto fossero eseguite per fette discendenti e con contestuale recupero ambientale.
- Per quanto concerne la viabilità nel progetto è previsto il passaggio delle piste di arroccamento sui gradoni. Poiché non si ritiene condivisibile tale proposta per problemi legati alle condizioni di stabilità e di sicurezza dei lavoratori, si richiede di prevedere una configurazione differente in fase di progetto definitivo.

Relazione esplosivistica

- Nel progetto definitivo dovrà essere presentata una relazione esplosivistica, secondo quanto previsto dal PAEP, e dovrà essere analizzata l'interferenza delle volate con l'infrastruttura ferroviaria e, soprattutto, con il passaggio dei treni ed il trasporto di persone.

Piano di gestione dei rifiuti di estrazione

- Dovrà essere presentato il piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 117/2008. Per quanto riguarda il piazzale di cava ed il posizionamento dell'impianto di trattamento, occorre fornire chiare indicazioni circa il posizionamento dei cumuli, anche del terreno che verrà riutilizzato per il recupero ambientale, e la gestione generale dei materiali di scavo e degli aggregati prodotti, tenendo conto la ristrettezza degli spazi per la movimentazione del materiale e la vicinanza alla ferrovia.
- Per quanto attiene l'accumulo delle scoperture necessario per le successive opere di rinaturalizzazione, si evidenzia che in progetto non sono state indicate le modalità di stoccaggio e l'ubicazione dei cumuli.

Impianto di frantumazione

- Nella progettazione definitiva, dovranno essere inserite tutte le informazioni riguardanti l'impianto di frantumazione, in termini di valutazione degli spazi disponibili e occupati, interventi di mitigazione dell'emissione sonora proveniente dall'impianto, inserimento paesaggistico etc..
- Occorre fornire una dettagliata stima dei quantitativi di aggregati prodotti dall'impianto di trattamento e delle loro caratteristiche di qualità.

Recuperi ambientali

- L'asportazione di coperture boscate deve essere quantificata e tenuta in conto per la predisposizione di adeguate opere di compensazione in fase di recupero ambientale.
- Il progetto di recupero previsto prevede la rivegetazione delle superfici coltivate attraverso l'impianto di essenze arboree ed arbustive.
- In merito al progetto si evidenzia che la conformazione finale del versante prevista al termine della coltivazione (fase 10 anni) prevede un profilo privo di gradonature con pendenze del versante molto acclivi. Tale profilo di tipo "non convenzionale" rende particolarmente difficoltosa la realizzazione di opere di recupero specie laddove le pendenze non consentono di eseguire il riporto di substrato necessario all'insediamento di una coltre erbosa o la messa a dimora di specie arbustive/arboree.
- Come anzidetto il recupero della cava assume anche rilevante importanza in ambito di impatto paesaggistico e, pertanto, si ritiene che gli interventi da eseguirsi siano oggetto di una progettazione specifica di dettaglio nella quale, sulla base del migliore profilo finale di cava, siano definiti interventi per lotti successivi che possano consentire una mitigazione paesaggistica dell'intervento.
- Si evidenzia inoltre che, rispetto all'ipotesi di coltivazione n.2, non è stata illustrata alcuna tipologia di recupero.

4. dal punto di vista **ambientale**:

Atmosfera

- Le maggiori criticità possono derivare dallo sviluppo di polveri sia durante la fase di coltivazione del giacimento sia nei processi di trattamento del materiale all'interno dell'impianto, oltre che nella fase di trasporto del materiale. Pertanto dovranno essere adottati tutti gli opportuni accorgimenti tecnico-gestionali in modo da contenere l'emissione di particolato sospeso.

Ambiente Idrico

- Per quanto riguarda captazione ad uso idropotabile del Comune di Cuornè, si evidenzia che tale infrastruttura non è stata considerata in alcun modo nella relazione di VIA, non si dispongono al momento informazioni in merito a profondità di scavo, posizionamento dei filtri etc. e, pertanto, non è possibile valutare la zona di ricarica ed il grado di vulnerabilità della falda captata.
- Dall'analisi istruttoria è emerso che l'attività estrattiva in esame rientra nella fascia di rispetto della captazione ad uso idropotabile del Comune di Cuornè. Allo stato attuale e alla luce delle norme vigenti, lo svolgimento dell'attività estrattiva in oggetto risulta non compatibile con la fascia di rispetto di 200 m presente intorno al punto di captazione ed esplicitata nel P.R.G.C. del Comune di Cuornè.
- Fatto salvo quanto sopra si ritiene opportuno eseguire un'indagine idrogeologica finalizzata ad accertare le possibili interferenze dell'attività di cava sulle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica.
- Qualora il gestore della captazione idropotabile nel frattempo provvedesse ad una ridelimitazione delle fasce di rispetto dalla captazione idropotabile come previsto dal regolamento regionale 15R sopra richiamato, quanto sopra dovrà ovviamente errera raggugliato ai risultati di tali studi.

Acque superficiali

- Per quanto attiene alle acque superficiali le problematiche maggiori potrebbero derivare da intorbidamenti del reticolo idrografico dovuti al trascinarsi di particelle fini veicolate dalle acque meteoriche. Al fine di limitare il fenomeno occorrerà prevedere una corretta gestione dei versanti cavati in attesa di recupero nonché valutare la necessità di uno o più bacini di decantazione delle acque meteoriche.
- In merito all'ipotesi di intubare il rio attualmente esistente, ancorché limitatamente al periodo necessario per portare a termine la coltivazione, si fa presente che il punto 3.10 della Circolare P.G.R. 8 maggio 96 n.7/LAP vieta espressamente la copertura dei corsi d'acqua, principali o del reticolato minore, mediante tubi o scatolari anche di ampia sezione.

- Non essendo previsto l'impiego di filo diamantato non sono presenti scarichi di acque reflue industriali anche se nella relazione generale viene citato un impianto di lavaggio del materiale estratto il quale, di norma, presenta uno scarico. Prima della consegna del progetto definitivo, ai sensi della l.r. 69/78, occorre chiarire i riferimenti normativi, la tipologia di scarico, il suo regime autorizzativo ed il punto di consegna.
- Si fa presente che ai sensi del regolamento 15R sopra richiamato, nella zona di rispetto delle prese idropotabili è vietata la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade.
- Si rileva inoltre che la realizzazione di un guado all'interno del torrente Orco, oltre alle problematiche di carattere idraulico, comporterà un peggioramento delle caratteristiche morfologico-strutturali del corso d'acqua.

Inquinamento acustico

- E' prevedibile un innalzamento del livello acustico diurno limitato, principalmente all'ambiente circostante la cava e dovuti sia alle attività di scavo e lavorazione degli inerti sia al traffico indotto. In particolare in occasione dei brillamenti con esplosivo si ritiene possano avvertirsi emissioni sonore intense di carattere impulsivo, limitate comunque come durata nel tempo.
- La conformazione dei luoghi rende in ogni caso rilevanti la problematiche per i fenomeni di incanalamento del rumore lungo direttrici preferenziali.
- E' necessario predisporre una valutazione previsionale di impatto acustico per accertare i livelli sonori indotti dall'attività nei ricettori più prossimi alla cava e valutare possibili mitigazioni in caso di superamento.
- In relazione all'impatto acustico generato durante la fase di coltivazione, si ritiene opportuno che nel prosieguo dell'iter autorizzativo venga proposto ed adottato un protocollo di gestione in occasione dell'utilizzo dell'esplosivo al fine di avvertire preventivamente con segnali acustici e/o avvisi la popolazione maggiormente interessata.

Paesaggio

- La cava in esame si colloca lungo un versante montano per lo più boscato che delimita l'imbocco della valle Orco ed è visibile da vaste aree della piana nonché dal versante opposto non godendo di mascheramenti naturali.
- L'apertura del fronte di scavo si tradurrà in un' apprezzabile variazione del profilo montano con un impatto visivo rilevante da un vasto bacino visuale. Tale impatto potrà essere parzialmente mitigato solo con un adeguato progetto di recupero ambientale che, tenuto conto dell'evoluzione temporale dello stato dei luoghi, preveda opportuni interventi di mascheramento delle superfici cavate ripristinando la continuità paesaggistica.

Sicurezza dei lavoratori

- il progetto in argomento non affronta sufficientemente le tematiche di valutazione dei rischi connessi con l'attività estrattiva, secondo quanto previsto all'art.22 del D.Lgs n.81/2008 e s.m.i., non fornendo un'analisi dedicata per il sito in esame rispetto alle potenziali fonti di rischio;
 - in particolare, pur avendo citato tali tematiche al Cap.3 della Relazione Descrittiva, detti argomenti non sono stati esplicitati, raccolti e sviluppati in una analisi dei rischi, che si ritiene necessaria già in questa fase progettuale;
- si richiede pertanto alla Società proponente di integrare gli elaborati progettuali trasmessi, con una Relazione tecnica riguardante l'analisi dei principali problemi di sicurezza del lavoro connessi all'esecuzione del progetto di coltivazione, riferita al contesto estrattivo specifico in cui si intende operare;
 - la relazione dovrà analizzare e valutare i rischi derivanti dall'attività in progetto, esplicitando la tecnica di analisi di rischio utilizzata, e prevedere soluzioni progettuali e gestionali finalizzate alla loro eliminazione o minimizzazione;

- particolare attenzione dovrà essere prestata ai possibili rischi interferenziali (uomo-macchina, macchina-macchina) che potranno insorgere nell'evoluzione del cantiere.

Salute pubblica

- Dal punto di vista dell'ubicazione, il sito è ubicato a circa 200 m a Sud-Est del nucleo residenziale della località "Grangia", a circa 400 m a sud-Est del nucleo residenziale della località "Sant'Anna di Campore", a circa 700 m a Ovest del nucleo residenziale della località "Forniero" e a circa 800-900 m a Ovest del nucleo residenziale della località "Vena". Dalla presa visione della cartografia si è, inoltre, rilevata la presenza di fabbricati sparsi ubicati nelle immediate vicinanze del sito, non meglio distinte in relazione.
- Per quanto riguarda la tipologia del materiale estratto, in rapporto alla produzione di polveri nell'ambiente, si denota che lo stesso non è stato caratterizzato in modo preciso ed in particolare non viene esclusa l'eventuale presenza di rocce e/o minerali contenenti asbesto o silice libera.

Viabilità

- Si evidenzia inoltre che il guado sul torrente Orco previsto per consentire la viabilità di accesso al sito estrattivo non risulta inserito all'interno del progetto di V.I.A. pur trattandosi di opera funzionale ed accessoria alla cava. Ai sensi di quanto disposto dalla l.r. 40/98, le opere connesse, quindi anche quelle legate alla viabilità, devono essere valutate contestualmente al progetto assoggettato al procedimento di VIA, al fine di una valutazione contestuale degli impatti.
- Viabilità: si richiede che vengano allegati alla documentazione definitiva i dettagli del nuovo progetto di viabilità alternativa proposta come attraversamento del Torrente Orco. Il progetto secondo quanto riportato negli atti dovrebbe permettere il transito dei mezzi pesanti in zone prive di abitazioni, risolvendo in questo modo il problema degli attraversamenti di alcune piccole frazioni di Cuorné. L'attenzione va focalizzata sulla dinamica dell'immissione della strada di collegamento all'area di cava con la viabilità provinciale, presumibilmente sulla S.P. 460 di Ceresole e sulla quantificazione dei flussi con la cava a regime.
- La viabilità di accesso alla cava verrà garantita attraverso la realizzazione di un guado sul torrente Orco di cui non viene fornita l'esatta ubicazione e le caratteristiche tecnico-costruttive. Al di là degli aspetti connessi al mancato inserimento dell'opera all'interno del progetto presentato in VIA si rileva che non viene fornita indicazione riguardo alla modalità di attraversamento del binario ferroviario da parte dei mezzi in ingresso ed in uscita dalla cava. Si rileva inoltre che non è stata fornita alcuna stima dei flussi di traffico indotti dall'attività di cava i quali, da un calcolo approssimativo risulterebbero rilevanti considerato che nell'arco di 10 anni è prevista l'estrazione di più di 2.000.000 di roccia in posto.
- Considerato il rigonfiamento della pietra dovuto alla sua frantumazione ed ipotizzando 300 giorni di lavoro annui si stimano una media di 35 viaggi a/r al giorno di autocarri da 20 mc ciascuno necessari per la movimentazione del materiale estratto.
- I dettagli sulla viabilità e la valutazione del numero di passaggi di camion previsti, e dei relativi impatti, dovranno essere specificati in sede di progetto definitivo.
- Per quanto riguarda la ferrovia GTT "Canavesana", occorre chiarire quali saranno le modalità di attraversamento della ferrovia per giungere al torrente Orco, tenendo conto che il passaggio a livello a cui si è fatto riferimento è proporzionato alla viabilità attuale. Occorre inoltre considerare che i passaggi numerosi dei camion particolarmente pesanti potrebbero danneggiare le strutture del tratto di ferrovia oggetto di discussione, sul quale si sviluppa un traffico modesto (18/20 treni al giorno).
- Nel progetto definitivo dovranno essere prodotte bozze di eventuali accordi con GTT
- In ogni caso qualora dovesse essere necessaria la realizzazione di nuovi tratti stradali (o l'uso di viabilità ora adibita ad un mero uso agricolo), anche di uso temporaneo, andrà verificata la compatibilità con le aree di rispetto della captazione idropotabile.

Piano di monitoraggio

- Si ritiene necessario che al Dipartimento ARPA territorialmente competente venga comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera .

- Si richiede, inoltre, di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- Infine, si ritiene opportuno che il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Determina conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Compensazioni ambientali

- Andranno, inoltre, quantificate le essenze che verranno eliminate e occorrerà prevedere il rimboschimento, ai sensi del D.Lgs. 227/2001 art. 4 e della l.r. 4/2009 art. 19 commi 4 e 5, oltre agli interventi di ripristino ambientale dell'area estrattiva. Sono, infatti, a carico del Proponente la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio. Gli interventi di mitigazione sono da considerarsi integrativi e non sostitutivi degli interventi di compensazione e sono definiti nell'ambito del provvedimento di autorizzazione.
- Devono quindi essere previste opere di miglioramento/manutenzione forestale e opere di mitigazione dell'impatto paesaggistico (visibilità dalla ferrovia e dalla strada che corrono limitrofe al sito). Inoltre, essendo l'area è localizzata al confine con il comune di Pont Canavese, dovrà essere verificato l'impatto su tale territorio e dovranno essere previste le opportune compensazioni ambientali.

Ritenuto che:

- dall'istruttoria sviluppata è emerso che la documentazione pervenuta non consente di valutare la compatibilità dell'intervento con l'equilibrio idrogeologico del versante in considerazione del fatto che alcune problematiche riscontrate nell'area non sono prese in considerazione, mentre altre non sono sufficientemente approfondite. Innanzi tutto, la morfologia dell'intero versante posto ad est del Monte Calma è potenzialmente riconducibile ad un dissesto di grandi dimensioni. Per valutare la fattibilità dell'intervento è quindi necessario che sia eseguita un'indagine estesa all'intero versante al fine di definire la natura del fenomeno descritto. Deve altresì essere verificato se le porzioni rocciose affioranti nell'area di cava siano in continuità con l'ammasso roccioso. Tali approfondimenti, che dovranno essere basati su dati oggettivi, sono preordinati rispetto a tutti gli altri aspetti progettuali evidenziati in fase istruttoria. S'è evidenziato che in caso di interpretazioni dubbie circa la geomorfologia dell'area e i possibili dissesti, vige il principio di precauzione;
- come emerge dettagliatamente da quanto finora esposto, la realizzazione del progetto in esame, vista la natura degli interventi in progetto ed il contesto ambientale interessato, presenta ancora numerosi aspetti da approfondire in particolare riguardo all'impatto paesaggistico ed alla sua mitigazione;
- in particolare, allo stato attuale e alla luce delle norme vigenti, lo svolgimento dell'attività estrattiva in oggetto non risulta compatibile con la fascia di rispetto di 200 m presente intorno al punto di captazione ed esplicitata nel P.R.G.C. del Comune di Cuorgnè;
- sia necessaria un'attenta valutazione degli impatti e degli effetti indotti dal progetto di ampliamento, sia dal punto di vista progettuale sia dal punto di vista dell'inserimento ambientale e della valutazione degli effetti sui recettori all'intorno;
- siano necessari studi e approfondimenti sulla viabilità di accesso e la proposta di soluzioni per risolvere le problematiche rilevate;
- sia necessario valutare l'impatto acustico complessivo degli interventi unitamente all'eventuale impianto di trattamento dei materiali che si intende inserire nell'area;
- sia necessario per quanto sopra assoggettare il progetto in esame alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, di cui all'art. 12 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.; il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno necessariamente tenere conto di tutte le problematiche e le considerazioni indicate ai punti "pianificazione territoriale e della normativa di settore", "progettuale e tecnico" ed "ambientale" del presente atto

Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati

vista la l.r. n.40/1998 e smi;

vista la l.r. n.69/1978 e smi;

vista la l.r. n.44/2000e smi;

visto il R.D. 3267/1923;

vista la l.r. n. 45/1989 e smi;

visto il D. Lgs. n.42/2004;

visto il D.Lgs. 117/2008

visto il D.M. 4 febbraio 1982;

visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

1. per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di assoggettare il progetto di "Coltivazione di cava di materiale lapideo" nel Comune di Cuornè proposto dalla Ditta Scavi Ter. Morletto S.r.l. alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., ai fini dell'approfondimento delle problematiche progettuali ed ambientali sopra delineate.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 09.11.2010

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Paola Molina